

Governo debba indennizzare tutti i danni recati dalla guerra; vi sono dei casi in cui egli può non esservi tenuto: questa non è cosa che si debba ora discutere.

Io mi limito a dire che in questa circostanza in cui la guerra fu voluta dal Governo, essa fu un fatto del medesimo; i danneggiati dalla guerra essendo danneggiati dal fatto del Governo, hanno diritto ad essere dal medesimo risarciti.

Io non metterò innanzi altre considerazioni politiche, che pure si presenterebbero molto opportune, ma io non posso trattenermi dal negare che sia la prima volta che viene in campo questo principio dell'indennità da darsi a quelli che furono danneggiati dalla guerra; io vedo che nel progetto di trattato che l'Austria ci propose è stanziata nel primo degli articoli addizionali la somma di 20 milioni di franchi per risarcimento de' danni sofferti dai sudditi di S. M. imperiale reale apostolica per causa della guerra.

L'Austria dunque avea con questo riconosciuto che quelli che erano stati danneggiati dovevano venire risarciti. Il principio dunque del risarcimento de' danni recati dalla guerra non è nuovo. Difatti, anche nel trattato definitivo, quantunque il Governo abbia escluso l'indennità speciale per i danni sofferti dai particolari, vi è però stabilito che la somma che l'Austria riceve per indennità di guerra comprende anche l'indennità da darsi ai privati. Se dunque questo principio non è nuovo, se non è troppo oneroso alle nostre finanze, le quali possono facilmente far fronte a questa nuova spesa, io non vedo ragione perchè non si debba adottare un provvedimento che può recare qualche sollievo a quelle provincie che più di tutte le altre ebbero a soffrire pel fatto della guerra.

**PICCON**, *relatore*. Dietro le discussioni che sono seguite sul complesso della legge, forse sembrerà superfluo che io mi faccia a combattere l'emendamento dell'onorevole preopinante. Ciò nullameno dirò poche parole in risposta alle ragioni nuovamente addotte per sostenere l'emendamento che viene proposto.

L'onorevole preopinante, onde combattere quello che io diceva nella discussione generale, vale a dire che la guerra possa bensì considerarsi come fatto del Governo, ma che il Governo non deve poi essere tenuto a provvedere a tutte le conseguenze della guerra medesima, ha creduto di dovere addurre l'esempio del danno arrecato da un cavallo, al proposito del quale egli asserì che il padrone sia tenuto al risarcimento di questo danno.

Ma a me pare che vi corra un enorme divario tra il danno cagionato da un cavallo e quello recato da persone le quali godono del diritto di libertà, e che sono fornite della facoltà di ragionare. Il cavallo non può condursi da sè medesimo, ma vuol esser diretto o condotto dal padrone; quindi il padrone sarà tenuto a risarcire il danno ch'esso abbia arrecato. Ma altra cosa è la condotta di un cavallo, e ben altra poi la condotta di un esercito, nè si può dire che il Governo debba esser risponsale di tutti mancamenti che siano stati commessi dagli individui dai quali esso è composto.

Asseriva poscia l'onorevole preopinante che le società tendono tutte al perfezionamento, e che si farebbe cosa contraria a siffatto perfezionamento ove non si volesse ammettere il principio della solidarietà per tutti i danni, anche lontanissimi, per fatto del Governo.

Io non contendo certamente che le società mirino al perfezionamento, ma dubito molto che sia un perfezionamento l'ammettere che tutti i cittadini debbano essere solidarii dei delitti che sono da altri cittadini commessi, nè mi pare che si possa andare tanto oltre da render tutti risponsabili del

fatto individuale di pochi, od anche di molti, i quali però non rappresentano la persona del Governo.

Non dirò nulla riguardo alle somme che si sono votate pel decoro della famiglia reale, giacchè ognun vede che quivi si tratta di mettere a carico della nazione una persona la quale ne sostiene il decoro, e non si tratta già di fare dei vantaggi a dei semplici individui, come avverrebbe nel caso concreto, quando si volessero indennizzare tutti coloro i quali hanno sofferto dei danni, ma che pure si trovano in una posizione assai vantaggiosa, e non hanno bisogno di sovvenzioni dal Governo.

In ultimo l'onorevole preopinante diceva che il suo progetto non farebbe poi che aumentare il debito pubblico di annue lire 90,000; ma io avverto a questo proposito che quando si ammettesse il principio riguardo ai danneggiati tutti della Lomellina e di Novara, si dovrebbero poi indennizzare tutti quelli che in qualunque maniera hanno sofferto dei danni, quand'anche appartengano ad altre provincie, e quando ciò si facesse noi non possiamo calcolare qual sia la somma che verrebbe ad aggravare il debito pubblico.

Io ripeto in conseguenza che il Governo non era neppure tenuto ad indennizzare alcuno, che egli ha ciò fatto a solo titolo di sovvenzione di soccorso, ed il titolo di sovvenzione non può in veruna maniera corrispondere ad un diritto, altrimenti entreremmo nella gravissima questione tanto agitata in Francia del diritto al soccorso, e certamente la Camera non vorrà ammettere che il Governo sia tenuto a dare soccorsi a tutti quelli che ne hanno bisogno.

In conseguenza mi oppongo all'emendamento proposto dall'onorevole preopinante.

**MOIA**. Ho chiesto di parlare per fare alla Camera una semplice osservazione, ed è questa:

Il modo con cui vien proposto il mio emendamento non decide la questione di diritto, ei la lascia anzi intatta; poichè non ha altro scopo che di dare al Governo due milioni invece di 500,000 lire per indennizzare i danni accertati dalla Commissione creata in proposito dal Governo.

Qui si tratta solo del caso attuale, si tratta di vedere se la Camera crede di dover aggiungere 2 milioni ai 500 che già dovette il paese sacrificare per questa guerra, nello scopo d'indennizzare i cittadini di quelle provincie che hanno maggiormente sofferto.

Tutta la questione sta ora in questo.

**GALVAGNO**, *ministro dell'interno*. Mentre il Governo proponeasi di disporre solamente della somma di L. 500,000 per dare soccorso ai più bisognosi fra i danneggiati dall'ultima guerra (ed in questo era di concorde avviso colla Commissione) egli non perdeva di vista come le due provincie di Novara e della Lomellina potessero meritare speciali riguardi. Per ottenere quest'intento egli avea in mente di dar opera ad attivare la via ferrata che deve attraversare quella importante parte dello Stato, e la Camera quindi sanzionava con un nuovo suo voto la legge su questo proposito già emanata. Il Governo sta pure adesso sollecitando l'esecuzione del progetto che è nelle mani del Ministero delle regie finanze per un nuovo canale da aprirsi in quel paese; e queste opere mentre saranno fruttifere per la classe operaia di quelle provincie, daranno eziandio ai meno bisognosi i mezzi d'indennizzarsi abbondantemente di quanto possono avere sofferto per quelle sventure che certamente afflissero noi tutti, e che non sono imputabili al Governo, e che perciò il Governo non è tenuto, negli stretti limiti del diritto, a risarcire.